

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN  
SERVIZIO CIVILE ALL'ESTERO

ENTE

Ente attuatore all'estero	Paese estero	Città	Cod. ident. sede	N. op. vol. per sede
RTM	Palestina	BEIT JALA	139937	2

CARATTERISTICHE PROGETTO

1. Titolo del progetto (\*)

Caschi Bianchi: LIBANO e PALESTINA - 2019

2. Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 1) (\*):

**Settore:** promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero

**Area di intervento:** Cooperazione allo sviluppo, anche con riferimento alla promozione della democrazia partecipativa e ai settori dell'assistenza, del patrimonio culturale, dell'ambiente e dell'aiuto umanitario alle popolazioni vittime di catastrofi

3. Durata del progetto (\*)



12 mesi

4. Descrizione del contesto sociopolitico ed economico del Paese o dell'area geografica dove si realizza il progetto; precedente esperienza dell'ente proponente il progetto nel Paese o nell'area geografica anche in relazione alla propria mission; presentazione dei partners esteri. (\*)

**PALESTINA**

**Forme di governo e democrazia ed Eventuali conflitti sociali, etnici o militari in atto**

La Palestina consiste di due parti distinte: la Cisgiordania a nord-est la Striscia di Gaza, più piccola, a sud-ovest. La situazione politica è in stallo dalla fondazione di Israele, nel 1948. Dopo le 2 intifade del secolo scorso, Israele ha concesso all'Autorità Nazionale Palestinese (ANP) il controllo sui "Territori Autonomi Palestinesi" (un governo parzialmente indipendente con forze di polizia palestinesi) e ha ritirato le truppe da Gaza nel 2005. Parallelamente hanno preso forza una serie di attentati terroristici contro Israele, ai quali questo risponde militarmente, trascinando i due popoli in guerra. Il conflitto inter-palestinese del 2006 ha aggravato ulteriormente la situazione: le due principali fazioni palestinesi si polarizzano, tanto da arrivare alla guerra. Nel 2007, Hamas assunse il controllo della Striscia di Gaza e a Fatah (che gode di riconoscimento internazionale), con a capo Abu Mazen, rimase la Cisgiordania. Considerando Hamas un'organizzazione terroristica, dal 2007 Israele ha imposto un blocco sulla Striscia di Gaza (sostenuto dall'Egitto) che vieta tutte le esportazioni, consentendo solo beni sufficienti ad evitare una crisi umanitaria nel territorio. Hamas e Fatah si riconciliarono per la prima volta nel 2014, formando un governo d'unità nazionale. Israele giudicò l'alleanza di Abu Mazen con Hamas incompatibile con la pace israelo-palestinese e lanciò l'operazione "Margine di Protezione", con lo scopo dichiarato di distruggere Hamas, che costò la vita a più di 2.000 palestinesi (70% dei quali civili<sup>1</sup>) contro circa 70 israeliani. 520mila palestinesi (il 30% della popolazione) sono fuggiti dalla Striscia e un altro mezzo milione vive in emergenza umanitaria. Quasi 40 mila case sono state distrutte<sup>2</sup>. I rapporti tra le due fazioni palestinesi sono, ad oggi, regolati da un accordo di pace tenutosi nel 2017. Ciò

<sup>1</sup> Dai dati dell'ONU, i quali combaciano con quelli del Ministero della Salute di Gaza.

<sup>2</sup> Dai dati forniti da UN OCHA

che rimane in sospeso è il disarmo di Hamas, tanto che Israele non ha intenzione di avviare negoziati con un "governo sostenuto dai terroristi"; i negoziati di pace sono, di fatto, in stallo dal 2014. Da parte sua, al contrario di Al-Fatah, Hamas non riconosce l'esistenza di Israele. Gli ultimi scontri tra Israele e Hamas, riaccesi dal marzo 2018 in seno alle manifestazioni della Marcia del Ritorno, hanno riportato Gaza sull'orlo della guerra<sup>3</sup>: oltre 13mila palestinesi sono rimasti feriti e 158 uccisi, innescando una crisi sanitaria senza precedenti<sup>4</sup>. Per risolvere il conflitto, Sinwar (leader di Hamas), ha annunciato un cessate il fuoco per l'Ottobre 2018, con la riapertura parziale del blocco. Abu Mazen, d'altra parte, condanna i trattati tra Hamas e Israele, preferendo una soluzione (condivisa anche dagli USA) che riguardi una Confederazione tra Israele, Giordania e Palestina (che verrebbe demilitarizzata).

Dal punto di vista istituzionale, L'OLP svolge le funzioni di governo nello "Stato di Palestina". Nonostante la sovranità dell'OLP su tale Stato sia riconosciuta dall'ONU e dal 71% dei suoi membri (Agosto 2018), lo Stato di Palestina non ha un'organizzazione statale tipica (non si svolgono elezioni nazionali dal 2006 e le politiche si possono implementare solo parzialmente), né truppe regolari, e rimane parzialmente occupato da Israele in Cisgiordania, mentre la Striscia di Gaza rimane sotto il blocco da oltre 10 anni.

#### **Livelli di povertà e sviluppo dell'economia**

Con il 114° ISU al mondo, il PIL procapite è di circa \$ 4.300 (176° al mondo). La disoccupazione è del 26,7%, il lavoro minorile è al 5,4%<sup>5</sup>. L'economia Cisgiordana rimane fragile per via dell'instabilità politica e la continuata condizione d'insicurezza. Le restrizioni su qualsiasi tipo di movimento di uomini e merci imposte da Israele mina lo sviluppo del mercato, dell'occupazione, dell'industria e del settore privato. L'economia del paese dipende pesantemente dagli aiuti internazionali per coprire le sue spese e per sviluppare le infrastrutture. Ma la vera situazione di crisi è a Gaza. Il 39% delle famiglie della Striscia vivono in povertà (18% in Cisgiordania), l'81% a Gaza sopravvivono grazie all'aiuto umanitario in cibo o in denaro (45% in Cisgiordania), ma l'80% non riesce a soddisfare i bisogni primari e avrebbe bisogno di ulteriore assistenza<sup>6</sup>. Da quando Hamas prese il potere, sono aumentati la disoccupazione e la povertà e il settore privato è crollato, dipendendo questo principalmente dalle esportazioni. Da oltre 10 anni, infatti, sulla zona vige un blocco che ha stravolto le vite dei gazawi, i quali affrontano costanti crisi di elettricità, carenza alimentare, mancanza di medicinali e soltanto un'ora di acqua corrente al giorno. Nella zona mancano carburante, materiale edile e beni di consumo. La situazione è ulteriormente aggravata dai tagli statunitensi all'UNRWA, attraverso la quale passano i principali finanziamenti per l'istruzione e la sanità. Gli USA hanno azzerato i \$ 360Mln donati a questo ente ogni anno. Gaza sarà invivibile entro il 2020<sup>7</sup>. Nel settembre 2018, per risolvere la situazione, l'ONU e l'Egitto hanno mediato un accordo tra Hamas e Israele che, se siglato, garantirebbe a Gaza \$1Mld in progetti ONU, l'apertura del blocco e il riavvio del commercio. L'esclusione dell'ANP dai trattati con Israele, però, potrebbe scatenare nuovi conflitti inter-palestinesi.

#### **Rispetto dei diritti umani**

Vi sono mediamente 43 studenti per classe. Il tasso di abbandono scolastico alle secondarie è più alto per le femmine (6,6%, contro il 4% maschile), poiché il 50% di queste si sposa prima dei 18 anni<sup>8</sup>. Il conflitto pesa molto sull'educazione: migliaia di scuole vengono chiuse, bombardate o distrutte e la mancanza di fondi non permette la riapertura per Settembre 2018. Centinaia di migliaia di studenti non frequentano la scuola per via delle restrizioni dell'esercito israeliano, per via delle condizioni di insicurezza o perché impossibilitati a pagare la tassa minima (\$12). Quasi nessun bambino va all'asilo. Circa il diritto alla salute, in Palestina è spesso difficile anche solo raggiungere un centro sanitario. Nel 2018, per via dell'assenza di fondi, circa 80 strutture sanitarie hanno chiuso o sono a rischio chiusura, con un impatto su 1,27Mln di persone, per via della mancanza di energia elettrica, farmaci e personale<sup>9</sup>. L'assenza di fondi ha inoltre dimezzato la nettezza urbana e la gestione del sistema fognario, favorendo la diffusione di malattie. Le ripercussioni più gravi ricadono sul servizio di vaccinazioni (500mila ritardate o mancate) e su quello di assistenza sanitaria e nutrizionale prenatale e neonatale. Il 14% della popolazione, non ha accesso a strutture sanitarie, vi sono 12 medici ogni 10.000 abitanti<sup>10</sup>. Il 28% delle famiglie vive in condizioni di sovraffollamento con più di tre persone a stanza. Il 30% delle famiglie vive in unità

<sup>3</sup> Dalle dichiarazioni dell'inviato dell'ONU per il Medio Oriente, N. Mladenov, durante il Consiglio di Sicurezza straordinario dell'ONU del 31 maggio 2018.

<sup>4</sup> Dalle dichiarazioni di R. Mardini, capo delle operazioni nel Vicino e Medio Oriente del CICR.

<sup>5</sup> UNDP, *Human Development Reports – Palestine*

<sup>6</sup> Dati tratti dal CIA World Factbook

<sup>7</sup> Dalle dichiarazioni dell'inviato dell'ONU per il Medio Oriente, N. Mladenov

<sup>8</sup> UNDP, *Human Development Reports – Palestine*

<sup>9</sup> WHO, *Country profiles – Palestine 2018*

<sup>10</sup> Ibid.

con due famiglie o più. Si può dire che non c'è bambino che non sia stato testimone diretto di almeno un atto di violenza e che non viva nella paura e nell'insicurezza quotidiana. Il 70% delle famiglie denuncia almeno un caso di bambini con disagio psicologico anche di entità molto grave. I coprifuochi e la paura di uscire all'aperto hanno dimezzato la vita ricreativa e le possibilità di socializzazione dei minori, con gravi conseguenze sulla salute fisica e soprattutto mentale, per lo stress continuo e la solitudine. Per questo crescono a dismisura gli episodi di criminalità giovanile ed il consumo di droghe tra i più piccoli. L'espansione coloniale di Israele continua ad intensificarsi nell'inosservanza del diritto internazionale, causando demolizioni (473 nel 2017), sgombri forzati (710), arresti arbitrari e rifugiati. A gennaio sono stati regolarizzati retroattivamente 4.500 insediamenti coloniali e ne è stata concessa la costruzione di altre decine di migliaia<sup>11</sup>.

Le persone detenute illegalmente dalle forze armate israeliane sono circa 6.100. Al di fuori da qualunque garanzia legale e umanitaria, 441 di questi sono trattenuti in carcere senza accusa né processo<sup>12</sup>. Ai detenuti non sono concesse visite, i processi sono iniqui e subiscono torture, in un clima di impunità generale. Le forze israeliane hanno commesso 75 uccisioni illegali, tra cui minori. Viene sistematicamente fatto ricorso all'uso eccessivo, e talvolta letale, della forza, per disperdere le proteste palestinesi<sup>13</sup>.

### **Libertà personali**

La libertà di movimento è interdetta per via dell'illegale blocco israelo-egiziano su Gaza. Nella zona cuscinetto, stabilita dagli israeliani all'interno del confine di Gaza con il territorio israeliano, sono stati esplosi proiettili letali contro i palestinesi che si sono avvicinati alla zona e i braccianti o i pescatori che lavoravano nell'area. Posti di blocco, strade riservate ai coloni e zone militari interdette limitano gli spostamenti. Gli attivisti e i giornalisti con posizioni critiche vengono abusati o imprigionati. Le proteste sono represses e i manifestanti vengono arrestati ed è diffusa la censura. Le ONG subiscono pressioni. I media non sono liberi (registrate 119 violazioni alla libertà di stampa nel 2017)<sup>14</sup>. La Palestina non è un Paese libero<sup>15</sup>.

Di seguito si riportano le esperienze maturate dalle singole organizzazioni, affiliate alla Focsiv, che opereranno nel Paese con il presente progetto e una breve presentazione dei rispettivi partner.

Nel presente paese FOCSIV interviene attraverso i seguenti enti attuatori: **RTM**

### **Precedente Esperienza di RTM in Palestina**

RTM è un'organizzazione non governativa di volontariato internazionale d'ispirazione cristiana che dal 1973 promuove progetti di cooperazione e solidarietà internazionale in Africa, America Latina, Balcani e Medio Oriente per promuovere la dignità della persona, tutelare i suoi diritti fondamentali e realizzare processi di sviluppo, economico e sociale, attenti alle persone e all'ambiente. RTM ha rivolto la sua attenzione ai problemi delle popolazioni nei territori palestinesi da quasi 20 anni, coerentemente con il forte legame che lega la città di Reggio Emilia con Betlemme. Infatti, a livello istituzionale, Provincia e Comune sono da anni gemellati rispettivamente con il Governatorato di Betlemme e la Municipalità di Beit Jala. L'intervento di RTM in Palestina è da sempre legato ad una stretta collaborazione con un'altra realtà associativa di Reggio Emilia: l'associazione "G. La Pira". Dai contatti stabiliti nella Provincia di Betlemme e di Gerusalemme e dalle visite effettuate, si è consolidata una collaborazione con alcune istituzioni palestinesi quali il Patriarcato Latino di Gerusalemme, il Seminario di Beit Jala, le Municipalità di Betlemme e di Beit Sahour ed alcune realtà private come il B.A.S.R (ospedale privato nato per la riabilitazione e reinserimento sociale dei disabili fisici e psichici). In particolare questi gli interventi finanziati a sostegno del BASR: *Programma di formazione professionale per disabili – Beit Jala (Provincia di Betlemme)*: Formazione professionale per disabili e avvio di piccole attività generatrici di reddito - concluso nel 2000; *Progetto di emergenza sanitaria – Beit Jala (Provincia di Betlemme)*: Distribuzione di medicinali di emergenza - Concluso nel 2002; *Progetto di intervento nel settore educativo per la realizzazione di un asilo nido – Al Obeydieh (Provincia di Betlemme)*: Contributo nella fornitura di materiali didattici, attrezzature e arredi per un asilo costruito dalla Cooperazione Italiana - Concluso nel giugno 2003; *Progetto di assistenza e riabilitazione ai portatori gravi di handicap – Beit Jala (Provincia di Betlemme)*: Fornitura di presidi medici, attività di animazione per bambini disabili e formazione professionale di operatori sanitari - Concluso nel dicembre 2003; *Progetto di recupero psico-sociale delle vittime del conflitto (Fase I, II e III) – Provincia di Betlemme*: Visite a

<sup>11</sup> Human Rights Watch, *World Report 2018*

<sup>12</sup> Amnesty International, *Rapporto annuale 2017-2018*

<sup>13</sup> Ibid.

<sup>14</sup> Freedom House, *Freedom in the World 2018*

<sup>15</sup> Ibid.

domicilio, terapie di supporto psicologico individuali e di gruppo, attività ludico ricreative per minori e familiari su tutto il territorio della provincia di Betlemme - Anni 2002-2006. Successivamente si è aperta una collaborazione con l'Istituto Effeta Paolo VI di Betlemme, nella promozione di strumenti conoscitivi per l'educazione e accompagnamento dei bambini con problemi di sordità, con l'obiettivo di reinserire gli stessi minori disabili nel contesto sociale, familiare, scolastico e possibilmente lavorativo. Nel triennio 2015-2018 si è aperta una proficua collaborazione con il Ministero dell'Educazione Palestinese (MEP) nell'aumento della qualità e dell'inclusione nei servizi educativi per l'infanzia in Cisgiordania, attraverso il supporto a 25 delle 33 scuole pilota del Programma Education for All (EFA), gestito da Agenzie ONU e MEP, situate in Cisgiordania, e la formazione del personale del Ministero dell'Educazione. Nel contesto di questo intervento, nell'anno 2017-2018 sono stati inseriti i primi 2 servizio civilisti di RTM in Palestina. Complessivamente, dal 2015 RTM ha inviato in Palestina 8 volontari di cui 2 in servizio civile. La collaborazione con il MEP continua ed è tuttora in corso con un nuovo intervento che va ad ampliare le azioni del precedente, attraverso l'apertura di 30 nuove classi prescolari pubbliche, la riorganizzazione dei locali di 15 scuole d'infanzia private già esistenti, e l'avvio di un centro pilota di riuso dei materiali di scarto a Betlemme. I prossimi servizio civilisti saranno inseriti in questo contesto.

#### Partner

I partner di RTM in Palestina per questo progetto sono:

- **Ministero dell'Educazione (MEP):** il Ministero è responsabile per la gestione e il finanziamento delle scuole governative, oltre che per la supervisione delle scuole amministrate dal settore privato. Si dispiega in 24 Direttorati educativi (17 in Cisgiordania e 7 nella Striscia di Gaza). E' attualmente impegnato nell'implementazione della nuova Legge sull'educazione Pubblica (n.575 dell'Aprile 2017), del Piano Strategico per il Settore educativo 2017-2022 e della Strategia Nazionale per lo Sviluppo della Prima Infanzia 2017-2022. In questo intervento è corresponsabile dell'apertura di 30 nuove classi prescolari e sostiene la creazione del Centro di Riuso di Betlemme;
- **Patriarcato Latino di Gerusalemme (PL):** il Patriarcato Latino ha fondato e gestisce 12 scuole d'infanzia, di cui 1 a Beit Jala (Betlemme). Ad esse se ne aggiungono altre 44 di ogni ordine e grado che offrono un curriculum completo per 22.000 ragazzi provenienti da diversi contesti sociali e religiosi. In questo intervento è moltiplicatore delle azioni di formazione degli insegnanti ed è coinvolto nella gestione del Centro di Riuso di Betlemme;
- **Patriarcato Greco Ortodosso di Gerusalemme (PGO):** il Patriarcato Greco Ortodosso ha fondato e gestisce 4 scuole d'infanzia, di cui 1 a Beit Sahour (Betlemme). La scuola fa parte di un istituto comprensivo frequentato da oltre 600 studenti in cui particolare attenzione viene data all'educazione interculturale. In questo intervento è moltiplicatore delle azioni di formazione degli insegnanti ed è coinvolto nella gestione del Centro di Riuso di Betlemme;
- **Patriarcato Greco Cattolico di Gerusalemme (PGC):** il Patriarcato Greco Cattolico ha fondato e gestisce a Beit Sahour (Betlemme) dal 1966 una delle più antiche scuole d'infanzia della regione. Nel complesso, la scuola è frequentata da circa 115 bambini. In questo intervento è moltiplicatore delle azioni di formazione degli insegnanti ed è coinvolto nella gestione del Centro di Riuso di Betlemme;
- **Associazione Culturale IbdAA' (IBDAA):** l'associazione offre programmi sociali, educativi, sanitari e culturali a bambini, giovani e donne (2.800 persone) del campo rifugiati di Dheisheh. Il programma educativo è stato avviato nel 1997 con la creazione della prima scuola d'infanzia del campo, a cui si è aggiunto un asilo nido. In questo intervento è moltiplicatore delle azioni di formazione degli insegnanti ed è coinvolto nella gestione del Centro di Riuso di Betlemme.

## 5. Presentazione dell'ente attuatore

### Presentazione Enti Attuatori

**RTM** è un'organizzazione non governativa di volontariato internazionale d'ispirazione cristiana che dal 1973 promuove progetti di cooperazione e solidarietà internazionale in Africa, America Latina, Balcani e Medio Oriente per promuovere la dignità della persona, tutelare i suoi diritti fondamentali e realizzare processi di sviluppo, economico e sociale, attenti alle persone e all'ambiente. RTM ha rivolto la sua attenzione ai problemi delle popolazioni nei territori

palestinesi da quasi 20 anni, coerentemente con il forte legame che lega la città di Reggio Emilia con Betlemme. Infatti, a livello istituzionale, Provincia e Comune sono da anni gemellati rispettivamente con il Governatorato di Betlemme e la Municipalità di Beit Jala. In questi 20 anni si è intervenuto nella riabilitazione e reinserimento sociale di disabili fisici e psichici e nell'educazione della prima infanzia.

## 6. Breve descrizione del contesto territoriale e dell'area di intervento.

### **PALESTINA Beit Jala (RTM - 139937)**

Il progetto si realizza principalmente in Cisgiordania, ed è coordinato dalla sede di Beit Jala, una città di circa 14.000 abitanti, una sorta di "quartiere" prosecuzione del centro di Betlemme, da cui dista 2 km.

Secondo il MEP - Ministero dell'Educazione Palestinese [2016], in Palestina operano 1.705 istituti prescolari (nidi, scuole d'infanzia, classi prescolari). La stragrande maggioranza di essi si trova in Cisgiordania (1.147) ed è gestita dal settore privato (1.604), con in testa le scuole cristiane e di altre organizzazioni della società civile.

Il MEP ha in mano solo il 5,69% dell'educazione prescolare del Paese (101 istituti), ma è responsabile dell'accREDITamento di tutte le strutture 0-6 anni e della formazione del personale. Recentemente il Governo Palestinese ha deciso di dar vita a un sistema prescolare più inclusivo e di qualità giocando un ruolo di primo piano. Esso ha recentemente:

- Inserito il prescolare tra le top national priorities (National Policy Agenda - Pillar III)
- Incluso 1 anno di prescolare nell'istruzione obbligatoria (Legge sull'Educazione Pubblica, aprile 2017)
- Approvato investimenti nel 2017-2022 (almeno 100 nuove classi)
- Redatto il curriculum prescolare

Inoltre il MEP si è impegnato nell'implementazione del Piano Strategico per il Settore Educativo e Strategia per lo Sviluppo della Prima Infanzia 2017-2022 (Gen 2017) che ribadisce la necessità di aumentare il tasso di partecipazione dei bambini al settore prescolare (Priorità 1); rafforzare le capacità del personale prescolare a tutti i livelli (Priorità 2); accrescere la sostenibilità del settore tramite un maggiore contributo pubblico, il partenariato con i privati e il coinvolgimento delle comunità (Priorità 3)

Nonostante l'orientamento propulsivo del Governo Palestinese, in questo settore si evidenziano le seguenti criticità:

#### **a) Deboli capacità professionali del personale prescolare a tutti i livelli**

Il MEP riconosce di non avere ancora le competenze necessarie per guidare il settore e richiede supporto esterno. A causa di limiti formativi e della pressione delle famiglie, il personale scolastico utilizza metodi educativi incentrati sulla disciplina e l'obbligo di apprendimento: i materiali educativi, gli ambienti di apprendimento e le attività sono spesso rigide, ripetitive, con un orientamento verticale, non calate sulle necessità del bambino; molte scuole d'infanzia "importano" metodologie promosse da agenzie internazionali che mettono l'insegnamento al centro del lavoro invece che le potenzialità e gli interessi del bambino; la partecipazione delle famiglie è molto debole. Si prevede un consistente investimento formativo su tutti gli attori chiave del settore. Attualmente sono solo 53 gli istituti prescolari aventi servizi educativi in linea con un approccio child-centered, e non esistono scuole che nella didattica utilizzano materiali di riuso/riciclo.

#### **b) Basso livello di partecipazione dei bambini all'educazione prescolare**

In Cisgiordania vi sono 78.731 iscritti (49% bambine) a 3.637 classi prescolari, con una media di 21.2 bambini per insegnante (MEP, 2016). Il tasso lordo di iscrizione dei bambini è del 56% (UNESCO, 2016). Si è, pertanto, ancora lontani dal target minimo del 70% fissato dal MEP in linea con la Convenzione WEF di Dakar 2000. Inoltre la percentuale di bambini aventi accesso all'educazione prescolare in aree rurali è del 31%. Si sosterrà lo sforzo del MEP e degli attori privati di innalzare il tasso di partecipazione al prescolare in zone a bassa scolarizzazione attraverso l'apertura ed estensione di servizi educativi, in aree emarginate, come l'apertura di 30 nuove classi prescolari pubbliche nei Governatorati di Tubas, Qabatiya, Hebron Sud, Yatta, Salfit, e la riqualificazione degli ambienti di 15 scuole d'infanzia private site nei Governatorati di Ramallah, Jenin, Betlemme, Tulkarem, Nablus e Gerusalemme.

#### **c) Antagonismo tra operatori pubblici e privati del settore**

E' emblematica l'esclusione dei privati dalla stesura del nuovo curriculum e l'assenza di tavoli di coordinamento MEP-privati. Si rende necessaria la creazione di un partenariato pubblico-privato "dal basso", fatto di cooperazione su temi "concreti" e di comune interesse (es.

formazione del personale, qualità dell'offerta educativa, iniziative pilota). Si focalizzeranno le azioni in questo ambito nelle fasi successive dell'intervento.

Il progetto nasce dall'estensione di un precedente intervento triennale che ha visto un gruppo ristretto di funzionari ministeriali (19) e di 7 scuole pilota di Betlemme avvicinarsi all'esperienza e ai valori di un approccio educativo child-centred, sperimentando "cambiamenti" nelle proprie scuole, ottenendo risultati molto positivi soprattutto sul fronte dell'utilizzo degli spazi/materiali educativi, della progettazione della didattica e della relazione con le famiglie. Sono state inoltre avviate 25 classi prescolari in 25 scuole pubbliche della Cisgiordania.

Questa nuova fase permette di estendere questa esperienza formativa a tutte le figure chiave del settore 0-6 del Ministero dell'Educazione e ad una platea significativa di realtà prescolari (60 scuole d'infanzia, 30 nuove classi prescolari, 15 scuole d'infanzia private site in aree emarginate). L'obiettivo è l'accrescimento della qualità, dell'accessibilità e della sostenibilità del sistema dei servizi educativi della prima infanzia in Cisgiordania attraverso la creazione di un sistema integrato di servizi educativi; la concezione e la cura degli ambienti come spazio educante; il cambiamento del modello relazionale insegnante-genitore-figlio; un'idea di materia come risorsa da valorizzare nelle sue potenzialità, opposta alla cultura dominante dell'usa e getta.

Indicatori scelti sui quali incidere

Il progetto andrà a modificare gli indicatori sopra menzionati, nella fattispecie:

- sono solo 53 gli istituti prescolari aventi servizi educativi in linea con un approccio child-centered
- non esistono scuole che nella didattica utilizzano materiali di riuso/riciclo
- il tasso lordo di iscrizione all'educazione prescolare dei bambini è del 56%
- la percentuale di bambini aventi accesso all'educazione prescolare in aree rurali è del 31%.

## 7. Destinatari del progetto

### **PALESTINA - Beit Jala (RTM - 139937)**

#### **Destinatari diretti:**

- 60 scuole d'infanzia pubbliche e private della Cisgiordania
- 30 nuove classi prescolari pubbliche site in aree emarginate
- 15 scuole d'infanzia private site in aree emarginate
- 7 scuole pilota pubbliche di Betlemme coinvolte nel Centro pilota di Riuso Creativo di Betlemme.

## 8. Obiettivi del progetto:

### **PALESTINA - Beit Jala (RTM - 139937)**

<b>SITUAZIONE DI PARTENZA</b> (Riepilogo della criticità sulla quale intervenire come indicato al paragrafo 8)	<b>OBIETTIVI SPECIFICI</b> (Situazione di arrivo)
<p><b><u>Problematica/Criticità 1</u></b>  <b>Deboli capacità professionali del personale prescolare a tutti i livelli.</b></p> <p><u>Indicatori</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- sono solo 53 gli istituti prescolari aventi servizi educativi in linea con un approccio child-centered</li> <li>- non esistono scuole che nella didattica utilizzano materiali di riuso/riciclo</li> </ul> <p><b>Basso livello di partecipazione dei bambini all'educazione prescolare.</b></p>	<p><b><u>Obiettivo 1</u></b>  <b>Accresciuta la qualità, l'accessibilità e la sostenibilità del sistema dei servizi educativi della prima infanzia in Cisgiordania, stimolando il partenariato pubblico-privato.</b></p> <p><u>Risultato atteso</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- 113 istituti prescolari aventi servizi educativi in linea con un approccio child-centered;</li> <li>- 7 scuole che nella didattica utilizzano materiali di riuso/riciclo;</li> <li>- tasso lordo di iscrizione all'educazione prescolare dei bambini al 57,5%;</li> <li>- percentuale di bambini aventi accesso all'educazione prescolare in aree rurali</li> </ul>

<p><b>Indicatori</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- il tasso lordo di iscrizione all'educazione prescolare dei bambini è del 56%</li> <li>- la percentuale di bambini aventi accesso all'educazione prescolare in aree rurali è del 31%.</li> </ul>	<p>al 36%</p>
---	---------------

## 9. Descrizione delle attività e del ruolo degli operatori volontari

<p><b><u>PALESTINA - Beit Jala (RTM - 139937)</u></b></p> <p><b><i>Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi (*)</i></b></p> <p><u>Azione 1. Potenziate le capacità professionali del personale di 60 scuole d'infanzia pubbliche e private.</u></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Organizzazione di 3 cicli di formazione rivolti al personale di 60 scuole d'infanzia pubbliche e private in materia di progettazione della didattica, degli ambienti e della partecipazione delle famiglie. Ogni scuola target parteciperà a 2 giornate di formazione sulle tematiche di partecipazione delle famiglie alla scuola, il lavoro collegiale di tutto il personale, l'importanza dell'ambiente educativo, il coordinamento pedagogico e didattico, la presenza di spazi di ricerca, invenzione e apprendimento esperienziale attraverso materiale di riciclo (<i>"atelier"</i>);</li> <li>2. Consulenza e monitoraggio pedagogico delle 60 scuole d'infanzia pubbliche e private target, attraverso visite, condivisione/preparazione e diffusione di materiale pedagogico destinato al personale scolastico, utilizzo degli strumenti di monitoraggio (<i>"schede"</i>) e rielaborazione dei dati/informazioni raccolte</li> </ol> <p><u>Azione 2. Assicurato l'accesso a servizi educativi per la prima infanzia a bambini e famiglie residenti in aree emarginate della Cisgiordania.</u></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Organizzazione della formazione dello staff di n.30 nuove classi prescolari pubbliche e di n.15 scuole d'infanzia private sulla progettazione ed utilizzo di ambienti, arredi e materiali educativi. Ogni scuola target parteciperà a n.2 giornate di formazione (di 6 ore ciascuna);</li> <li>2. Organizzazione di giornate di studio e scambio per lo staff di n.30 nuove classi prescolari pubbliche e di n.15 scuole d'infanzia private presso gli istituti prescolari delle controparti locali (pubbliche e private). Ogni scuola target parteciperà ad almeno una giornata di scambio (1 giorno): le giornate sono pensate per offrire ai beneficiari un'opportunità diretta, pratica ed esperienziale di crescita professionale tra pari (scuola-scuola);</li> <li>3. Consulenza tecnica e assistenza per l'allestimento e start-up di n.30 nuove classi prescolari pubbliche e di n.15 scuole d'infanzia private: recupero e allestimento di locali all'interno di edifici già esistenti (piccole opere murarie ed impianti), riorganizzazione degli spazi interni, allestimento di spazi di gioco esterni, fornitura di arredi scolastici e materiali didattici;</li> </ol> <p><u>Azione 3. Avviato 1 Centro pilota di Riutilizzo Creativo dei materiali di scarto a gestione mista (pubblico-privata) a Betlemme, in grado di rifornire le 7 scuole pilota pubbliche di Betlemme e promuovere una cultura della valorizzazione e ricerca della materia in Cisgiordania.</u></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Allestimento degli spazi del Centro di Riutilizzo Creativo dei materiali di scarto a Betlemme: piccole opere murarie ed impianti, riorganizzazione degli spazi interni, fornitura di arredi e materiali;</li> <li>2. Assistenza tecnica allo staff e ai partner di progetto coinvolti nel Centro di Riutilizzo Creativo di Betlemme per l'organizzazione dei servizi di raccolta, gestione e ritiro dei materiali di scarto da industrie e imprese;</li> <li>3. Realizzazione di una campagna sociale per la promozione in tutta la Cisgiordania del Centro di Riutilizzo Creativo di Betlemme: organizzazione di 2 eventi per la cittadinanza; promozione web e media; elaborazione di materiali informativi; visite libere e guidate; workshop/atelier pratici sull'espressività dei materiali</li> </ol>
---

**Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto**

Il volontario/a in servizio civile n°1 sarà di supporto nelle seguenti attività:

- Supporto all'organizzazione di 3 cicli di formazione rivolti al personale di 60 scuole d'infanzia pubbliche e private;
- Supporto al monitoraggio pedagogico delle 60 scuole d'infanzia pubbliche e private target: partecipazione a visite, preparazione del materiale pedagogico, preparazione delle schede di monitoraggio;
- Supporto all'organizzazione della formazione dello staff di n.30 nuove classi prescolari pubbliche sulla progettazione ed utilizzo di ambienti, arredi e materiali educativi;
- Supporto all'organizzazione di giornate di studio e scambio per lo staff di n.30 nuove classi prescolari pubbliche presso gli istituti prescolari delle controparti locali (pubbliche e private);
- Supporto nell'allestimento e start-up di n.30 nuove classi prescolari pubbliche: acquisto e distribuzione di arredi e di materiale didattico;
- Supporto nell'allestimento degli spazi del Centro di Riuso Creativo dei materiali di scarto a Betlemme: riorganizzazione degli spazi interni, fornitura di arredi e materiali;
- Supporto nell'organizzazione dei servizi di raccolta, gestione e ritiro dei materiali di scarto da industrie e imprese, del Centro di Riuso Creativo;
- Supporto al monitoraggio delle attività del progetto.

Il volontario/a in servizio civile n°2 sarà di supporto nelle seguenti attività:

- Supporto all'organizzazione di 3 cicli di formazione rivolti al personale di 60 scuole d'infanzia pubbliche e private;
- Supporto all'organizzazione della formazione dello staff di n.15 scuole d'infanzia private sulla progettazione ed utilizzo di ambienti, arredi e materiali educativi
- Supporto all'organizzazione di giornate di studio e scambio per lo staff di n.15 scuole d'infanzia private presso gli istituti prescolari delle controparti locali (pubbliche e private);
- Supporto nell'allestimento e start-up di 15 scuole d'infanzia private: acquisto e distribuzione di arredi e di materiale didattico;
- Supporto nell'allestimento degli spazi del Centro di Riuso Creativo dei materiali di scarto a Betlemme: riorganizzazione degli spazi interni, fornitura di arredi e materiali;
- Supporto nell'organizzazione dei servizi di raccolta, gestione e ritiro dei materiali di scarto da industrie e imprese, del Centro di Riuso Creativo;
- Supporto nella realizzazione di una campagna sociale per la promozione in tutta la Cisgiordania del Centro di Riuso Creativo di Betlemme
- Supporto al monitoraggio delle attività del progetto.

10. Numero degli operatori volontari da impiegare nel progetto (\*)

2

11. Modalità di fruizione del vitto e alloggio (\*)

**Palestina - Beit Jala (RTM 139937)**

I ragazzi in servizio civile alloggeranno in un appartamento privato in affitto, messo a disposizione da RTM, a Beit Jala. Avranno a disposizione indicativamente una stanza singola, e l'uso dei bagni e cucina in comune. Per il vitto, i volontari senior in loco provvederanno a fornire la spesa settimanale, acquistata presso i numerosi supermercati del quartiere o nei mercati cittadini. Saranno autonomi nella preparazione dei pasti.

12. Numero ore di servizio settimanali degli operatori volontari

25

13. Giorni di servizio settimanali degli operatori volontari

5

14. *Mesi di permanenza all'estero ed eventuali particolari obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio (\*)*:

I volontari in servizio civile permarranno all'estero mediamente dieci (10) mesi.

Ai volontari in servizio, su tutte le sedi, si richiede:

- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- eventuale svolgimento del servizio anche durante alcuni fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dai responsabili dei propri organismi e dei partner locali di riferimento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali e di tutela della salute;
- comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto;
- partecipazione a situazioni di vita comunitaria;
- I volontari sono tenuti ad abitare nelle strutture indicate dall'Ente;
- rispettare i termini degli accordi con le controparti locali;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della solidarietà internazionale al termine della permanenza all'estero;
- scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito "Antenne di Pace", portale della Rete Caschi Bianchi;
- partecipare ad un modulo di formazione comunitaria e residenziale prima della partenza per l'estero.
- Rientrare in Italia al termine del servizio
- partecipare alla valutazione finale progettuale

Inoltre, per le sedi di attuazione di seguito riportate, si elencano i seguenti obblighi aggiuntivi:

**Palestina - Beit Jala (RTM 139937)**

- Nessun obbligo aggiuntivo

## CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

15. *Particolari condizioni di rischio per la realizzazione del progetto connesse alla situazione politica e sociale esistente nell'area d'intervento prescelta (\*)*:

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari in servizio civile impiegati nel progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di rischio:

### **16.1 LIBANO**

#### **Rischi politici e di ordine pubblico:**

La situazione di sicurezza in Libano è volatile e oggetto di continuo monitoraggio. Il perdurante conflitto in Siria, la massiccia presenza di rifugiati siriani, le tensioni interconfessionali nella regione, oltre alla storica presenza sul territorio di campi palestinesi, sono fattori che influiscono sugli equilibri sociali, politici e di sicurezza del Paese.

#### **MICROCRIMINALITA':**

La strada diretta al sito archeologico di Baalbek si trova in una zona ad alto rischio di rapina e rapimenti. È pertanto sconsigliato visitarlo al di fuori di una adeguata cornice di sicurezza (no viaggi solitari, notturni, e fuori del percorso).

#### **TERRORISMO**

Negli ultimi anni hanno avuto luogo alcuni attentati, di diversa matrice, nella capitale ed in altre località. In varie occasioni, attacchi già pianificati sono stati sventati dalle forze di sicurezza, che presidiano continuamente il territorio.

È pertanto essenziale esercitare cautela ed essere vigili negli spostamenti lungo il territorio

nazionale, in particolare qualora ci si trovi in luoghi affollati (centri commerciali, supermercati, siti turistici, ecc.) e nel recarsi ad eventi di particolare richiamo (come festival e concerti), specialmente durante la stagione turistica estiva. Le Forze Armate libanesi hanno condotto con successo, nel mese di agosto, una massiccia operazione militare che ha consentito di liberare il confine nordorientale dalla presenza di jihadisti che vi avevano stabilito le proprie roccaforti sin dal 2014. La zona di confine, che è ora sotto il controllo delle Forze Armate, rimane comunque sconsigliata. L'operazione militare ha raggiunto l'obiettivo di mettere in sicurezza il confine nordorientale. Non si può escludere che cellule jihadiste rimangano sparse in territorio libanese.

Aree di particolare cautela

Beirut è stata teatro di numerosi attentati con autobomba e kamikaze (da ultimo, l'attentato suicida del 12 novembre 2015 nella zona di Burj el Barajne, che ha causato decine di vittime, e l'esplosione presso la sede della Blom Bank nella zona Concorde, il 27 giugno 2016, senza vittime). Gli attacchi hanno interessato prevalentemente i quartieri meridionali della capitale a predominanza sciita (Dahiye, Bir-Hassam Choueifat, Haret-Hreik, ecc), ma non hanno risparmiato il centro città. Nel giugno 2014, attacchi terroristici sono stati condotti presso l'hotel Duroy nel quartiere di Raouche, e in un'area di confine tra zone sciite e sunnite della capitale (Tayyouneh), provocando decine di morti e feriti. A Beirut sono state segnalate cellule "dormienti" affiliate a DAESH e ad altri gruppi fondamentalisti. E' altamente sconsigliato recarsi nella periferia sud di Beirut (Tareq Jdideh e Dahye), in particolare i quartieri a est (Ghobeiry, Chuya, Haret Hraik, Burj el Barajne, Mraije, Er Rouais, Laylake) ed ovest (Adnan el Hakim, Abbas el Moussawi) della strada per l'aeroporto.

Regioni della Bekaa

È assolutamente sconsigliato recarsi ad Aarsal, Hermel e in tutte le località in prossimità del confine siriano, che fino alle operazioni militari dello scorso mese di agosto, sono state teatro di scontri tra le parti belligeranti in Siria e le Forze Armate Libanesi, nonché in anni recenti di attentati suicidi ed azioni della criminalità comune (rapine e sequestri di persona, che prendono spesso di mira occidentali a scopo di estorsione).

Inoltre il numero di rifugiati dalla Siria ha inoltre da tempo superato, di molto, quello della locale popolazione libanese, alimentando dissidi ed un sentimento di ostilità.

E' consigliata comunque la massima prudenza in relazione a tutti i distretti nord-orientali del Paese, attenendosi scrupolosamente alle indicazioni delle Autorità locali.

Tripoli e Akkar (Nord del Libano)

Anche a Tripoli la situazione rimane volatile, vista la presenza in alcune aree di elementi armati di fazioni contrapposte. Nei mesi scorsi sono stati inoltre arrestati terroristi accusati di fabbricare ordigni o che progettavano attentati. Si invita alla cautela con riferimento alla regione dell'Akkar, la più povera del Libano, e con una densità di rifugiati tra le più alte del Paese. Disordini e blocchi stradali sono frequenti. Sono pertanto fortemente sconsigliati viaggi nella provincia dell'Akkar, e i viaggi non indispensabili in località nelle zone periferiche di Tripoli quali Bab el Tabane, Jabal al Monseh, Nahr Abou Ali, Kobe.

Sidone, Tiro e Sud del Libano. Il sud del Libano è percorso da forti tensioni che minano il contesto di sicurezza. Nel campo di Ain el Hilweh si sono susseguiti arresti di cellule jihadiste affiliate a DAESH, dedite alla preparazione di attentati, e scontri a fuoco tra jihadisti e membri delle fazioni palestinesi di FATAH.

Si sono registrati sporadicamente attentati nella regione di Tiro, ai danni di negozi e ristoranti che vendono bevande alcoliche. Le esplosioni non hanno causato vittime. In tutto il Sud, le popolazioni locali si sono spesso mostrate ostili nei confronti di stranieri muniti di macchine fotografiche e telecamere. Rimangono dunque sconsigliati viaggi nell'area vicina al campo di Ain el Hilweh. Si rammenta inoltre che per accedere all'area di operazioni UNIFIL (cioè a sud del fiume Litani) è indispensabile disporre di specifiche autorizzazioni rilasciate dalle Autorità libanesi.

Campi Palestinesi

Vanno evitati tutti i campi dei rifugiati palestinesi, di fatto sottratti al controllo delle Forze di polizia libanesi, e le aree immediatamente adiacenti.

#### **Rischi sanitari:**

##### **STRUTTURE SANITARIE:**

Le strutture ospedaliere private sono generalmente di buon livello, per quanto si siano verificati casi di infezioni nosocomiali; le prestazioni mediche sono molto onerose. Per i ricoveri in casi di urgenza, è necessario esibire un documento attestante una copertura

assicurativa oppure pagare la prestazione in anticipo.

#### **MALATTIE PRESENTI:**

Non esistono malattie endemiche e non sono previste vaccinazioni obbligatorie per chi proviene dall'Europa.

Vaccinazioni obbligatorie

Il vaccino contro la febbre gialla è obbligatorio per tutti i viaggiatori di età superiore a 9 mesi provenienti da Paesi a rischio di trasmissione della malattia.

#### **Rischi ambientali e calamità naturali**

Il Paese ha forti difficoltà di gestione e trattamento dei rifiuti solidi urbani. Per un anno, dal luglio 2015 in seguito alla chiusura della principale discarica del Paese, i rifiuti non sono stati raccolti, e sono stati accumulati lungo le strade, in città e fuori dai centri abitati, spesso nelle vicinanze di falde acquifere e spesso inceneriti. La situazione è attualmente migliorata ma il problema non è stato risolto strutturalmente, e rimane frequente l'incenerimento abusivo dei rifiuti.

### **16.2 PALESTINA**

#### **Rischi politici e di ordine pubblico:**

I Territori dell'Autonomia Palestinese costituiscono un'area di crisi, con elevati rischi per la sicurezza (scontri, atti di violenza, attentati). La decisione degli Stati Uniti d'America di riconoscere Gerusalemme come Capitale di Israele (con il successivo trasferimento dell'Ambasciata da Tel Aviv a maggio 2018) ha suscitato ripetute ondate di proteste nella zona Est della città, in Cisgiordania e a Gaza, in particolare nelle zone di confine. Fermo restando lo sconsiglio di recarsi nella Striscia di Gaza (v. di seguito), si raccomanda ai connazionali a Gerusalemme e in Cisgiordania di elevare la soglia di attenzione, tenere un comportamento prudente, evitando ogni assembramento, anche in apparenza pacifico, e seguire scrupolosamente le indicazioni delle Autorità locali.

#### **TERRORISMO**

Turisti e pellegrini sono raramente il bersaglio diretto di attacchi terroristici, pur restando alto il rischio di restarne coinvolti. Si raccomanda, di tenere alta l'attenzione in ogni circostanza.

A Gerusalemme il quadro di sicurezza è soggetto a mutamenti imprevedibili con il rischio di attentati terroristici ed episodi violenti, questi ultimi soprattutto nella parte Est, in particolare nella Città Vecchia, sulla via Dolorosa in prossimità della Porta dei Leoni e della Spianata delle Moschee/Monte del Tempio, e nei quartieri di Shuafat, del Monte degli Ulivi e di Silwan.

In Cisgiordania si registrano frequenti incidenti tra esercito israeliano e popolazione palestinese e tra quest'ultima e i coloni. Le aree di Jenin e Nablus, a nord, e quelle nei dintorni di Hebron, a sud, presentano livelli di rischio più elevato e continuano pertanto a essere sconsigliati viaggi in tali zone, soprattutto se intrapresi con iniziative improvvisate al di fuori di visite coordinate da organizzazioni locali. Negli spostamenti tra Gerusalemme e Tel Aviv, si raccomanda particolare prudenza lungo la Strada 443, che corre per un tratto attraverso i Territori. L'ingresso nella Striscia di Gaza è sconsigliato nella maniera più assoluta.

Nonostante rimanga in vigore il cessate-il-fuoco a tempo indeterminato dichiarato il 26 agosto 2014, la situazione di sicurezza rimane estremamente precaria con un elevato rischio di rapimenti di stranieri. Considerata l'attuale situazione, il Consolato Generale d'Italia a Gerusalemme e l'Ambasciata d'Italia a Tel Aviv non possono sempre garantire un'adeguata assistenza consolare ai connazionali. Qualsiasi operazione di soccorso sarebbe estremamente complessa e ad altissimo rischio.

Per quanti siano già presenti nella Striscia di Gaza, si sottolinea la necessità di uscirne al più presto e di tenersi comunque costantemente in contatto con il Consolato Generale d'Italia a Gerusalemme fornendo informazioni su ingresso e uscita da Gaza e precise indicazioni sul proprio domicilio nella Striscia. Si registrano, altresì, con frequenza variabile, lanci di razzi, colpi di mortaio e aquiloni dotati di dispositivi incendiari provenienti dalla Striscia di Gaza e indirizzati verso le città a sud di Israele. Essi sono spesso seguiti da attacchi di rappresaglia israeliani. Si raccomanda, in caso di ripresa della conflittualità e di peggioramento delle condizioni di sicurezza, di evitare i viaggi nelle aree situate entro un raggio di 40 KM dalla Striscia di Gaza. In ogni caso, qualora si entri nella Striscia di Gaza attraverso l'Egitto (Valico di Rafah), l'uscita è possibile esclusivamente attraverso lo stesso Valico di Rafah, in quanto

le autorità israeliane non consentono, in questo caso, l'uscita attraverso il Valico di Erez verso Israele. L'apertura e la chiusura del Valico di Rafah non sono regolari né prevedibili. Alla luce di questi elementi, si sconsiglia nel modo più assoluto, e per qualunque ragione, di recarsi a Gaza attraverso il Valico di Rafah, non essendo possibile in questo caso assicurare un'eventuale evacuazione in tempi brevi e ragionevolmente certi, con seri rischi per la sicurezza e l'incolumità personale.

In caso di ingresso nella Striscia attraverso il Valico di Erez, è possibile tornare in Israele dallo stesso valico sempre che si sia muniti di visto valido per due o più ingressi in Israele o si sia esenti da visto. Sul sito Internet della Israel Airports Authority ([www.iaa.gov.il](http://www.iaa.gov.il)) si possono reperire informazioni sui giorni e gli orari di apertura dei posti di confine terrestri.

Si fa presente, inoltre, che tentando di recarsi via mare verso la Striscia di Gaza, violando il blocco navale israeliano, ci si espone a situazioni rischiose. Non è possibile in tal caso garantire adeguata assistenza consolare.

#### **Rischi Sanitari:**

##### **STRUTTURE SANITARIE**

Per le consulenze mediche sanitarie di base, l'assistenza è buona a Gerusalemme, accettabile in Cisgiordania. Per gli interventi specialistici è preferibile rivolgersi agli ospedali di Gerusalemme.

##### **MALATTIE PRESENTI**

Non sono al momento segnalati fenomeni sanitari o epidemie di particolare rilievo.

#### **16. Particolari condizioni di disagio per gli operatori volontari connesse alla realizzazione del progetto:**

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari impiegati all'estero nelle sedi del presente progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di disagio:

- il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà diversa da quella conosciuta e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi sia nei confronti delle controparti locali che delle istituzioni locali;
- il disagio di dover utilizzare quotidianamente particolari accorgimenti sanitari resi necessari dal vivere in territori in cui sono presenti patologie endemiche (malaria, aids e/o tubercolosi, ..)
- il disagio di ritrovarsi in territori in cui le condizioni climatiche possono, in certe situazioni, ostacolare o/e ritardare le attività previste dal progetto
- il disagio di vivere in territori dove le comunicazioni telefoniche ed il collegamento internet non è sempre continuo ed assicurato.

Inoltre, per le sedi di attuazione di seguito riportate, si elencano i dettagli delle condizioni di disagio **aggiuntivi**:

##### **Palestina - Beit Jala (RTM 139937)**

- Il disagio di ritrovarsi in contesti conflittuali e di occupazione militare in cui sono presenti limitazioni alla libertà di movimento
- Il disagio di operare in contesti di forte disagio sociale (campo profughi)

#### **17. Criteri e modalità di selezione degli operatori volontari**

[A questo link](#) trovi il **Sistema di selezione SCU FOCSIV accreditato.**

#### **18. Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dal decreto legislativo n. 40 del 6 marzo 2017:**

Si ritiene di suddividere i requisiti che **preferibilmente** i candidati devono possedere tra **generici**, che tutti devono possedere, e **specifici**, inerenti gli aspetti tecnici connessi alle singole sedi e alle singole attività che i Volontari andranno ad implementare:

Generici:

- Esperienza nel mondo del volontariato;
- Conoscenza della Federazione o di uno degli Organismi ad essa associati e delle attività da questi promossi;
- Competenze informatiche di base e di Internet;

Specifici:

**Palestina - Beit Jala (RTM 139937)**

Volontario/a n° 1 e n° 2:

- preferibile formazione in campo educativo, sociale e studi internazionali
- preferibile buona conoscenza lingua inglese
- preferibile conoscenza del contesto medio orientale e/o della questione arabo israeliana

## CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI

19. *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

No

20. *Eventuali tirocini riconosciuti :*

No

21. *Attestazione/Certificazione delle competenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:*

Ai giovani coinvolti nel presente progetto, sarà rilasciato, da FOCSIV, un "Attestato Specifico".

L'attestato Specifico conterrà i seguenti elementi:

- dati anagrafici del volontario (nome, cognome, codice fiscale, luogo e data di nascita);
- dati degli enti (denominazione dell'ente proponente, denominazione dell'ente di accoglienza);
- titolo del progetto;
- indicazione del superamento delle prove selettive;
- data di inizio e fine servizio;
- sede di servizio;
- settore ed area di impiego.
- le conoscenze che il volontario ha avuto l'opportunità di maturare attraverso la formazione generale e la formazione specifica sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile ai sensi del Dlgs 81/2008 e s.m.i.;
- le conoscenze e le capacità che il volontario ha avuto l'opportunità di maturare attraverso lo svolgimento del servizio civile, e cioè: la conoscenza dell'ente e del suo funzionamento, la conoscenza dell'area d'intervento del progetto, la migliore conoscenza del territorio in cui si realizza il progetto e la capacità di gestione del tempo in relazione all'orario di servizio.
- le "competenze sociali e civiche", che il volontario ha avuto l'opportunità di maturare attraverso lo svolgimento del servizio civile.
- Le competenze maturate durante la realizzazione delle specifiche attività che lo hanno visto impegnato nell'ambito del progetto. In particolare: imparare ad imparare, progettare, comunicare, collaborare e partecipare, agire in modo autonomo e responsabile, risolvere problemi, individuare collegamenti e relazioni, acquisire ed interpretare l'informazione.

Inoltre verrà messo a disposizione di tutti i volontari la piattaforma "EASY" ( <http://www.easy-softskills.eu> ), di proprietà della FOCSIV, per la misurazione e rilascio di un passaporto delle competenze trasversali maturate durante l'esperienza all'estero.

## FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

### 22. Durata (\*)

La durata della formazione generale sarà nel suo complesso di **50 ore** (attraverso la realizzazione di un corso residenziale ad inizio servizio).

## FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI

### 23. Contenuti della formazione (\*)

#### **Palestina - Beit Jala (RTM 139937)**

##### **Tematiche di formazione**

Modulo 1 – Presentazione progetto

Modulo 2 - Presentazione del paese e della sede di servizio (località)

Modulo 3 – Presentazione settore e coinvolgimento degli operatori volontari

Modulo 4 - Sicurezza

Modulo - 5 - Approfondimento su approcci pedagogici

Modulo 6 - Approfondimento sulla situazione delle scuole pubbliche e private in Cisgiordania

Modulo 7 - Formazione sulla conduzione del monitoraggio delle attività

### 24. Durata

La durata della formazione specifica avrà una durata di **75 ore** e sarà erogata completamente entro i 90 giorni dall'avvio del progetto